



IERI SPOSI

Leslie Zemeckis, 45 anni, è la seconda moglie del produttore Robert Zemeckis, 62. Sopra, il matrimonio, nel 2001 a Venezia.

Essere sposata con un noto regista (Robert) non le bastava: ora **LESLIE ZEMECKIS** ha diretto, con successo, due film geniali, tra vecchie ballerine di burlesque e fenomeni da baraccone. Conoscete per caso le gemelle Hilton?

di **PAOLA JACOBBI**



LOS ANGELES TIMES/CONTOUR BY GETTY IMAGES, D.R.

Non chiedo *mai* permesso



ESLIE

ZEMECKIS mi accoglie con un sorriso e un piatto di pasta al pomodoro perfettamente al dente nella sua bella casa in Toscana. Di solito vive in California ma l'estate la trascorre abitualmente qui con il marito Robert (sì, lui, il regista di *Forrest Gump* e di *Ritorno al futuro*) e i loro tre bambini: i maschi Zane e Rhys (10 e 9 anni) e la femmina Zsa Zsa, 6. La coppia hollywoodiana ha una vera passione per l'Italia, al punto che a Venezia Leslie e Robert si sono anche sposati, dodici anni fa. Alta e sottile, occhi da star, la signora Zemeckis ha un ovvio passato di modella e attrice. Potrebbe limitarsi a fare la mamma e la moglie ma, da qualche tempo, è regista, anzi documentarista. E di un tipo particolare. Si è specializzata in «archeologia» dello spettacolo e ha firmato due film geniali, che raccontano storie legate a forme di intrattenimento ormai in disuso.

Nel primo, intitolato *Behind the Burly Q*, è andata sulle tracce delle donne che, dagli anni Trenta in poi, sono state protagoniste

di varietà e vaudeville dell'epoca. Nel secondo, *Bound By Flesh*, appena uscito negli Usa dopo un giro trionfale a diversi festival, racconta la storia di Daisy e Violet Hilton. Erano gemelle siamesi, nate con fianchi e glutei uniti, che girarono l'America in quelli che allora si chiamavano *side shows* e interpretarono anche il film *Freaks* di Tod Browning (1932).

Fra tutti gli argomenti di cui si poteva occupare, perché proprio questi?

«Anni fa, prima che nascessero i miei figli, recitavo in uno spettacolo a Los Angeles ed era previsto un numero ispirato al burlesque. Io neanche sapevo che cosa fosse. Con il tempo mi sono appassionata alle storie di queste donne che adesso hanno tra i 70 e i 90 anni. Senza avere le idee chiare su che cosa ne avrei fatto, le ho cercate per tutta l'America, con un'amica e una cinepresa. È nato il film, ci ho scritto un libro e ho persino organizzato una loro "reunion" a Las Vegas. Una di loro mi ha raccontato di aver confessato il suo lavoro del passato ai figli, ormai quasi cinquantenni, solo poco tempo fa. Spesso, queste donne venivano da situazioni familiari poverissime e violente, eppure dimostravano carattere e creatività. Erano loro stesse a inventare i "numeri", i costumi e le scene. Ma l'aspetto straordinario, per me, era la sicurezza con cui esibivano il loro corpo. Qualunque tipo di corpo: erano grasse o magre, belle o brutte, giovani o non più giovani».

Se il successo del burlesque è comprensibile ancora oggi, riesce difficile

immaginare che la gente pagasse il biglietto per andare a vedere i cosiddetti fenomeni da baraccone come le donne barbute o, appunto, le gemelle siamesi.

«Vero. Oggi il "politicamente corretto" ci tiene lontani da quel mondo e la sola idea del circo fa orrore. Eppure, milioni di persone sono disposte a guardare, in televisione, gente assurda fare cose assurde. Oggi i *freaks* stanno nei reality show, in un certo senso. Appaghiamo così il nostro voyeurismo».

Come è riuscita a trovare tanto materiale inedito sulle gemelle Hilton?

«Mi sono intestardita, anche perché ho scoperto che erano nate il mio stesso giorno, il 5 febbraio. Ho battuto biblioteche e archivi di studi cinematografici e televisivi, finché ho scovato quello che mi serviva. La loro è una storia a dir poco tragica. Vennero orrendamente sfruttate da tutti».

Ha chiesto consigli a suo marito nel lavorare a questi film?

«Verso la fine, al momento del montaggio. Mi ha aiutato a guardare il materiale con un punto di vista esterno, meno immerso nelle cose del mio».

Sua figlia si chiama Zsa Zsa, chiaro omaggio a Zsa Zsa Gabor, forse la prima vera celebrity in senso moderno, e persino un po' sguaiato.

«Mi piacciono le donne che vivono senza chiedere il permesso, che dicono quello che pensano e fanno quello che sentono. Quando leggo le interviste con i "consigli di bellezza" di certe attrici di oggi, sbadiglio. E, a volte, quando le vedo sui red carpet, non le distinguo l'una dall'altra».



COME NEI REALITY
A sinistra, una scena del documentario sul burlesque *Behind the Burly Q*, diretto dalla Zemeckis.
A destra, le gemelle siamesi Daisy e Violet Hilton (1908-1969): a loro è dedicato il film *Bound By Flesh*.

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 5 MINUTI

